

## ACCESSI PROTETTI E PICCOLI NAVIGANTI

*G. Tartara*

IRRE Piemonte

C.so Vittorio Emanuele II, 70 – 10100 Torino

Giorgio.tartara@tin.it

### **Riassunto**

La relazione introduce l'argomento della sessione "Controllo accessi Internet per i ragazzi in età scolare" a partire da una panoramica esemplificativa di parte dei sistemi esistenti per ottenere una navigazione protetta. Viene poi evidenziata l'importanza del ruolo di guida dell'adulto che accompagna i piccoli naviganti in Internet e che deve svolgere un ruolo educativo e non censorio.

### **1. Il problema**

Con la diffusione crescente dello strumento Internet a basso costo e con connessioni progressivamente più veloci, sempre più sono i piccoli naviganti che si avventurano nel Web: molto spesso a casa con il personal computer di famiglia, ma sempre più di frequente anche a scuola o in altri luoghi pubblici, ad es. biblioteche di pubblica lettura.

Ricordo per inciso che la scuola italiana, a partire dalla Circolare Ministeriale 282 del 24 aprile 1997 che ha istituito il Programma di sviluppo delle Tecnologie Didattiche (PSTD), ha compiuto grandi passi nella diffusione delle tecnologie dell'informazione.

Uno dei dilemmi che maggiormente preoccupa genitori ed educatori è, di conseguenza, poter usufruire di una navigazione il più possibile protetta per evitare incontri indesiderati.

Non faccio parte della schiera di quanti ritengono che Internet sia il bosco oscuro popolato di lupi pronti a divorare i nostri "Cappuccetto Rosso"; credo anzi che si tratti della più grande, incredibile, valle delle meraviglie dove sia possibile attingere a molte fonti del sapere, a patto di trovare il sentiero giusto. Una specie di biblioteca di Alessandria dei tempi moderni dove è possibile reperire tutto ciò che si trova negli attuali strumenti per la comunicazione.

Naturalmente il problema è tanto più sentito, quanto minore è l'età dei cybernauti: è evidente che è molto differente parlare di bambini di 3-5 anni o di 8-10 oppure di adolescenti o, ancora, di ragazzi di 15 anni e più. Un'ulteriore categoria di cui tener conto è poi quella di bambini o ragazzi che presentano problemi o ritardi nell'apprendimento o che sono portatori di disabilità e che aggiungono quindi ulteriori elementi di fragilità al semplice dato anagrafico. Poiché non è possibile in questa sede sviscerare il problema relativamente a tutte le fasce di età, limiterò la mia attenzione, generalizzando un po', alle problematiche che interessano gli utenti di età scolare (elementari e medie).

Un'ultima osservazione di carattere generale: ritengo fuorviante tutta la politica di terrorismo intellettuale frequentemente diffusa dai media che vedono in Internet la "madre di tutti i mali" e soprattutto agitano lo spauracchio dei pedofili. Non che non esistano le reti di pedofili su Internet, ma il vero problema è certamente tutelare i bambini da incontri indesiderati: siti di violenza, siti pornografici, siti trash, e così via, ma anche riuscire a guidarli fuori dal pantano delle informazioni inutili, false e falsificanti rispetto alle quali non padroneggiano ancora un

sufficiente senso critico. È fondamentale insegnare ai ragazzi a utilizzare questo strumento in modo che contribuisca ad accrescere la loro consapevolezza e le loro conoscenze. A questo fine non servono gli atteggiamenti censori, non solo perché spesso la censura tende a produrre gli effetti opposti a quelli desiderati, ma semplicemente perché nessuno si sognerebbe di impedire ai propri figli o alunni di camminare per strada per il solo fatto che possono fare brutti incontri (e certamente con maggior frequenza che in Internet).

Per riassumere in uno slogan non si tratta di censurare ma di educare.

## **2. Le tipologie di protezione**

Non è possibile passare in rassegna tutte le possibili strategie oggi presenti per la navigazione protetta; mi limiterò ad elencare le più note e facilmente reperibili, suddividendole in due grandi categorie: le protezioni in locale (sulla propria macchina) e quelle remote (sui server dei provider).

### **2.1 Le protezioni in locale:**

- *Filtri Software*

Esistono vari prodotti software per impedire l'accesso a siti non desiderati, molto usati dai genitori americani. I più conosciuti sono: Cyber Patrol <http://www.cyberpatrol.com>, Cybersitter <http://www.cybersitter.com>, Net Nanny <http://www.netnanny.com>, SurfWatch <http://www1.surfwatch.com/>.

Questi filtri si basano su differenti sistemi:

- impiego di parole chiave con un dizionario in genere abbastanza esteso;
- Black listing, liste nere contenenti elenchi di siti esistenti che sono indesiderati; spesso tramite un abbonamento queste liste possono essere aggiornate quasi in tempo reale;
- White listing funziona invece in base al principio opposto: il software blocca tutto il materiale Internet ad eccezione dei siti indicati da una "lista bianca";
- Etichettatura neutrale: PICS (Platform for Internet Content Selection); questo sistema usa una scala di valutazione che può essere modificata dall'utente. Per poter essere visualizzato, il sito deve essere munito di una etichetta PICS che rientri nei parametri impostati dai genitori o dall'educatore sul PC.

- *Browser dedicati*

Si tratta di Browser appositamente realizzati per i bambini. Il principio è analogo a quello delle White listing. Come esempio si veda Chibrown <http://www.chibrown.com/>, la cui peculiarità è di essere uno strumento assolutamente personalizzabile a fini didattici in quanto è l'educatore stesso a definire i siti indesiderabili e ad inserire di volta in volta quei siti che ritiene utili all'argomento di ricerca.

Sono evidenti i limiti di tutti questi strumenti: un sistema di filtraggio con parole chiave non è in grado, ad esempio, di distinguere un sito pornografico da uno sulla prevenzione dell'AIDS; un sistema basato sulle liste bianche è invece fortemente limitativo della navigazione; le liste nere poi sono imprecise a causa della continua crescita del numero dei siti esistenti.

Si tenga infine presente che molte organizzazioni tra le quali la statunitense ACLU (American

Civil Liberties Union) definiscono queste tecniche come “*copyrightware*”, indicandole come una sorta di privatizzazione della censura.

Particolarmente grave mi sembra poi che alcuni di questi sistemi, ad es. Net Nanny, aggiungano al sistema censorio anche un sistema di punizioni: il bambino che digiti in una ricerca una delle parole proibite subisce delle “*punizioni*” che possono giungere anche alla chiusura del software che non può più essere riaperto se non da chi conosce la password. In questo modo il genitore non solo legge il diario del figlio, ma ne è anche il detentore della chiave.

## **2.2 Protezione remota**

Quando la protezione cui ci si affida non è sul PC di partenza ma sul fornitore di servizi si possono adottare differenti strategie che vanno dal guidare “*il piccolo navigante*” solo su indirizzi noti di siti a lui dedicati che non contengano quindi link “*pericolosi*” (ovviamente esiste la possibilità che il cybernauta riazzeri tutto prendendo strade diverse), all’*utilizzare* connessioni cosiddette protette offerte da provider specializzati che offrono servizi dedicati.

Il panorama di queste soluzioni è piuttosto ampio e difficilmente riconducibile a tipologie predefinite, mi limiterò pertanto a indicare alcuni esempi di siti italiani senza alcuna pretesa di esaustività. Alcune soluzioni saranno inoltre esemplificate dai relatori della sessione che ho l’onore di presiedere e mi auguro che possano suscitare un vivo dibattito. Altro materiale e indicazioni si possono reperire sul CD-Rom nato dalla collaborazione del mio Istituto con il CSI-Piemonte che è inserito in cartellina.

- Provider che offrono connessioni dedicate e protette, ad es. Davide.it <http://www.davide.it/>.
- Reti strutturate appositamente per il mondo dell’*educazione*, ad es. la rete delle scuole piemontesi <http://www.scuole.piemonte.it/>; la scuola in rete a Bologna <http://kidslink.bo.cnr.it/>.
- Motori dedicati: si tratta di motori di ricerca specializzati nell’*offrire* servizi dedicati ai più piccoli. Ad es. Bambini.it <http://www.bambini.it/default.htm>.
- Siti e portali dedicati: offrono pagine che contengono argomenti interessanti per bambini e non hanno al loro interno (o non dovrebbero avere) link a siti che non siano adatti a questa categoria di utenti. Ad es. Girotondo <http://www.girotondo.com> (motore in fase di trasformazione a portale), il portale Jacopo <http://www.jacopo.it/>.
- Sessioni dedicate all’*infanzia* o alla scuola, ecc. all’interno di portali generalisti. Ad es. il canale di Virgilio dedicato ai ragazzi <http://www.virgilio.it/canali/ragazzi/>. È da notare come molti dei motori di ricerca generalisti offrano liste di siti per ragazzi o bambini o per la scuola, per gli insegnanti, per i problemi dell’*handicap*, ecc.

Un problema spesso presente in queste tipologie di siti è costituito dalla non infrequente presenza di banner pubblicitari (in tutti i motori generalisti, ma anche in altri) o di sponsor commerciali che hanno finanziato, se non addirittura realizzato, il sito.

## **3. L’educatore**

Avevo proposto più sopra che la soluzione non è censurare, ma educare. Senza nulla togliere al valore degli strumenti software per tutelare la navigazione dei bambini e ragazzi, ritengo che il nocciolo del problema sia non delegare. Per educare bisogna essere presenti, come genitori o

come insegnanti, per accompagnare, guidare, indicare la via da percorrere; pronti ad affrontare insieme ai “piccoli naviganti” le secche, gli scogli, i pericoli che possono, molto spesso inaspettatamente, pararsi di fronte. L’adulto che si accompagna al bambino deve essere una guida serena, autorevole, competente, ma anche sempre pronta a sdrammatizzare gli incidenti di percorso, a non assumere atteggiamenti censori e punitivi.

Soprattutto non si deve perdere l’occasione di aiutare i nostri ragazzi a conoscere e saper utilizzare, pur con le ovvie differenze in base alla fascia d’età, in modo consapevole, critico e finalizzato allo scopo, gli strumenti e i materiali presenti nella rete. Vent’anni fa nessun insegnante si sarebbe mai sognato di dissuadere gli alunni dall’uso di libri, dizionari e enciclopedie; non c’è nessuna ragione per cui oggi non si debba agire allo stesso modo nei confronti del più esteso sistema di informazione e di formazione.

### **Bibliografia**

- [1] Telema – Attualità e futuro della società multimediale - n. 25 estate 2001 “Sicurezza e privacy nelle comunicazioni. <http://www.fub.it/telema/Welcome.html>
- [2] Context – European Education Magazine <http://www.context-europe.org/>
- [3] Eurispes “I providers e i diritti dei minori” (documento di riflessione preparato dall’Eurispes per il Ministero delle Comunicazioni <http://www.mix.it/eurispes/EURISPES/interba/default.htm>
- [4] I documenti contenuti nei siti citati nella relazione
- [5] G. Martinotti, “Poliziotti e provider per braccare i pedofili”, Conferenza Unesco su Internet e pornografia minorile, 1999 <http://www.pedofilia.it/legUnesco.htm>
- [6] Ecpat Italia, “Per una rete a misura di bambino”, <http://www.ecpat.it/regole.htm#02>
- [7] Guida ad Internet per genitori <http://www.keycomm.it/parents/>
- [8] N. Garrapa “Internet e diritto penale: tra lacune legislative, presunte o reali, panorami transnazionali, analisi de iure condito e prospettive de iure condendo” [http://www.diritto.it/articoli/informatica/internet\\_e\\_penale.html](http://www.diritto.it/articoli/informatica/internet_e_penale.html)